

COMUNICATO STAMPA

La DIRSTAT pronta per lo sciopero generale

Roma, 29 ottobre 2015 - L'irriguardosa elemosina offerta dal Governo per i rinnovi contrattuali **indigna tutti i lavoratori del pubblico impiego, dirigenti compresi**.

Dopo 8 anni di blocco dei contratti e delle pensioni e una sentenza della Corte Costituzionale, **letteralmente calpestata**, questo Governo, arrogante e privo di **prospettiva politica democratica, asservito solo ad industriali e banchieri**, il cui plauso verso il Governo stesso si spegnerà, come la storia insegna, quanto prima, non trova altro sistema per reperire risorse che adoperare il "bancomat" di statali e pensionati.

A **parte tutto, i dirigenti** reclamano condizioni democratiche nella gestione del loro rapporto di lavoro:

1. **ridisegnando, anche con effetto retroattivo**, le procedure per la revoca e l'assegnazione degli incarichi dirigenziali, **superando i lacci delle sopravvivenze feudali** cui si ispira il Governo per le sue nomine;
2. **tornando allo spirito "costituzionale"**, che prevede pubblici concorsi per l'accesso al pubblico impiego e per le progressioni in carriera;
3. riscrivendo **il capitolo delle responsabilità dirigenziali**, ispirato sinora per i soli dirigenti a criteri punitivi e non democratici, **mentre in altri settori**, il Governo stesso non riesce nemmeno ad imporre un "minimum" di criterio sulla responsabilità, tanto è vero che, **dopo aver letteralmente rubato**, a dispetto di quello che Renzi asserisce quotidianamente e incoerentemente, i responsabili **non solo non vengono associati alle "patrie galere" ma neppure trasferiti di sede**;
4. **omogeneizzando i trattamenti economici e normativi degli Ufficiali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco con quelli dei colleghi delle Forze Armate e di Polizia**;
5. **ripristinando l'area-quadri (vice dirigenza)** soppressa dal Governo Monti, che non ha capito (che professore!) l'importanza strategica di un'area predirigenziale che avrebbe scongiurato i guasti all'apparato pubblico (**Agenzie Fiscali**) e ridato dignità ai funzionari direttivi, intrappolati e scavalcati dagli impiegati con i cosiddetti "livelli".
6. **Valorizzando gli uffici legislativi e gli uffici studi "istituzionali"** e non quelli di "consorterie" **parallele e poco nobili, ove si scrivono, letteralmente**, i testi legislativi, **avallati poi nelle sedi istituzionali dai "figli d'arte"**.

Il saccheggio sistematico del Paese (**140 miliardi annui di evasione fiscale**, 190 miliardi annui per corruzione e riciclaggio, contrabbandi vari) cui non si riesce a porre **freno, condanna tutta una classe dirigente politica**, in primis il Governo, che ormai non rappresenta il paese reale, **paese che si disinteressa, per sfiducia, della politica** e delle istituzioni (40% di votanti sugli aventi diritto);